

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

### 23° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 MARZO 1978

Presidenza del Presidente de' COCCI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

« Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (170)

« Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici » (171)  
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 111, 117
CARBONI (DC) . . . . .	115
MILANI (PCI) . . . . .	116
POLLASTRELLI (PCI) . . . . .	113, 116
SINESIO, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato . . . . .	116
TALAMONA (PSI) . . . . .	116
VITALE Antonio (DC), relatore alla Commissione . . . . .	111, 116

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

VITALE ANTONIO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (170);

« Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici » (171)  
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » e « Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici ».

Prego il relatore, senatore Antonio Vitale, di rendere edotta la Commissione sui lavori svolti dalla Sottocommissione incaricata di approfondire lo studio dei provvedimenti.

VITALE ANTONIO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli

colleghi, a me spetta fare, nel modo più chiaro possibile, il punto della situazione; infatti l'argomento all'ordine del giorno pende dinanzi alla nostra Commissione da più di diciotto mesi.

In merito al testo unificato si è raggiunto un pieno accordo solo per la parte relativa al recepimento delle norme CEE e alla revisione dei diritti metrici. Per la parte relativa all'organizzazione del Servizio metrico sono emersi contrastanti pareri. I rappresentanti del Gruppo comunista sono orientati per lo stralcio di questa parte del provvedimento perchè contrasterebbe con l'accordo siglato tra Governo e sindacati per i dipendenti statali.

In particolare si osserva che le norme in questione prevedono il raddoppio dell'organico, mentre l'accordo sindacale, si dice, ipotizza una riduzione della dotazione organica complessiva oggi esistente e si ripromette di risolvere i problemi di determinati uffici con l'istituzione di ruoli unici presso la Presidenza del Consiglio e la gestione della mobilità settoriale ed intersettoriale attraverso un organo centrale. Si afferma, poi, che la situazione dell'Ufficio metrico è analoga a quella di altri uffici e, in ogni caso, occorrerebbero due anni circa per l'immissione nell'amministrazione del personale richiesto.

Una parte del disegno di legge in discussione prevede una nuova struttura e conseguentemente la ricostruzione di carriera per il personale di servizio, mentre l'accordo sindacale prevede un diverso, specifico meccanismo in materia. È previsto, infatti, un primo inquadramento a livelli funzionali rispondente alle attuali carriere ed un secondo inquadramento in base ai profili professionali dei dipendenti. Nel secondo inquadramento, si osserva, potranno trovare soddisfazione le situazioni dei lavoratori che svolgono realmente mansioni superiori all'attuale carriera di appartenenza e ciò, si sostiene, in tempi più brevi di quelli previsti dal disegno di legge in esame.

Mi corre l'obbligo, a questo punto, di sottoporre alla Commissione alcune considerazioni se non contrarie, senz'altro diverse da quelle esposte.

Non v'è dubbio, in linea di principio, che l'accordo-quadro per gli statali vada difeso da ogni possibile vanificazione per opera di ricorrenti richieste particolari e settoriali. Tuttavia, nel caso in esame ritengo — anche a nome di altri colleghi — che si versi in una situazione del tutto particolare, tale da assumere veramente la dignità di eccezione che, come si usa dire, conferma la regola.

In realtà, il servizio metrico, per sua struttura, natura e funzione, è un settore che si può ritenere del tutto atipico, rispetto agli altri della Pubblica amministrazione. Esso è intimamente collegato, a monte e a valle, con un delicato e attivo comparto produttivo, foriero di una fiorente corrente di esportazione. Il congelamento di questo servizio — già fermo a livelli del tutto inadeguati agli attuali compiti, dato che il suo organico risale al 1890 — una volta approvate le direttive CEE con conseguenti nuovi compiti aggiunti per quantità e qualità, equivarrebbe alla sua quasi totale paralisi, con grave nocimento di un settore produttivo di grande importanza per l'economia del paese.

Per il solo comparto del lavoro dei metalli preziosi, a parte quello della produzione degli strumenti di misura, sulla base dei dati disponibili si può prevedere un'esportazione che per il 1978 si aggirerà sull'ordine di almeno mille miliardi di lire.

Il nucleo centrale di questo solo settore (produzione, commercio interno ed esportazione di argenteria, oreficeria e gioielleria) è costituito da 3.200 aziende circa e, integrato da numerose aziende commerciali e da attività industriali indotte, ha una complessiva forza-lavoro di oltre 60.000 unità. Esso vanta una produzione giornaliera di un milione di pezzi con una esportazione diretta di 600-700 miliardi l'anno. Ciò può dare una idea della vastità dei compiti di controllo del Servizio metrico e dell'assoluta necessità di un suo adeguamento organizzativo, nell'interesse della produzione nazionale, del consumatore italiano e straniero e di una maggiore qualificazione dell'esportazione italiana.

Di qui la duplice considerazione dell'atipicità del Servizio metrico e dell'assoluta, urgente necessità di un suo adeguamento organizzativo, sulla base delle norme in esame

che, per la loro obiettiva eccezionalità, non possono essere interpretate come una violazione dell'accordo-quadro dei dipendenti statali.

Riepilogando, in merito alle particolari obiezioni sollevate, si osserva, in primo luogo, che il disegno di legge prevede di portare a 746 unità l'attuale organico degli Uffici metrici; esso dovrebbe consentire il controllo di una produzione annua di oltre sei milioni di strumenti di misura, di due milioni e 400 mila utenti metrici, di 807.000 esercizi commerciali fissi di vendita di strumenti metrici e di una produzione giornaliera di circa un milione di lavori di metalli preziosi. Appare evidente, alla luce di questi dati, che l'organico previsto costituisce il minimo, al di sotto del quale è prefigurabile il totale collasso nel servizio, con seri danni alla nostra produzione. Nè è pensabile di poter rinviare ulteriormente l'adozione dei necessari provvedimenti. Inoltre, si ritiene opportuno per considerare la singolarità della situazione in cui versa il Servizio metrico in connessione con le sue funzioni, intimamente legate ad una rilevante attività economica. Il meccanismo di immissione del personale in servizio previsto dalle norme in esame non è certamente meno spedito di altri ipotizzabili. Esso prevede l'assunzione del personale risultato idoneo in altri concorsi già espletati e il concorso per altre qualifiche che, per la loro natura eminentemente tecnica, è difficile pensare che possano essere coperte con l'applicazione dell'accordo-quadro. Vi è poi da aggiungere che la ricostruzione di carriera prevista dalle norme in esame è rigorosamente fondata sul requisito delle mansioni di fatto già realmente svolte e superiori alla carriera di appartenenza; ciò non sembra contrastare coi principi affermati in materia dall'accordo sindacale e se la ricostruzione della carriera dovesse risultare anticipata rispetto ai tempi previsti dall'accordo sindacale, ciò non sarebbe certamente dovuto a scelte corporative, bensì a ragioni obiettive, connesse alla necessità di ristabilire, con l'urgenza del caso, una pur minima efficienza di un servizio indispensabile ad una consistente attività economica.

In conclusione, le posizioni in merito a questa parte del provvedimento sono le seguenti: o lo stralcio e il rinvio all'approvazione dell'accordo sindacale quadro per i dipendenti statali, o l'approvazione, perchè costituisce, sostanzialmente, un tutto inscindibile, delle norme CEE e della riorganizzazione del servizio, che è la struttura portante per l'attuazione delle norme.

A questo proposito, pur riconoscendo l'importanza delle osservazioni, ma più che altro del principio di difesa dell'accordo sindacale, perchè spesso l'esperienza ci dice che leggi e leggine hanno vanificato posizioni di principio che invece andavano applicate in modo globale, ritengo che, a fronte di tale preoccupazione, la Commissione debba valutare attentamente le conseguenze di un eventuale rinvio dell'approvazione di questa parte del provvedimento, evitando uno spiacevole malvezzo già verificatosi nel passato: adottare norme di diritto positivo, senza mai preoccuparsi adeguatamente, sia in sede legislativa che in sede esecutiva, di avere i mezzi a disposizione per realizzare le norme stesse. Nel piccolo, e nel campo di nostra competenza, ci troviamo ad affrontare un problema analogo ad altri più vasti e più drammatici della storia del nostro paese. Abbiamo avuto norme che hanno assunto il carattere di riforme di delicati servizi dello Stato, senza che il legislatore, ed anche il Governo, si siano convenientemente preoccupati di predisporre e di avere gli strumenti necessari per realizzare quelle norme, con la conseguenza, invece, di realizzare un doppio danno: il primo per le istituzioni e il secondo, ingenerando una maggiore sfiducia del paese.

Signor Presidente, non ho altro da aggiungere.

**POLLASTRELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo non sottovaluta affatto alcune delle considerazioni riportate dal relatore in merito alla necessità, oltre che di recepire le norme CEE, di preoccuparci di andare ad una ristrutturazione degli Uffici metrici per assolvere ai compiti che ne derivano. Credo che questa consapevolezza, come Gruppo, l'abbiamo già dimostrata durante tutto il periodo in cui

questo provvedimento è stato all'attenzione della Commissione e ci siamo adoperati in tutti i modi per poter risolvere il problema. Il ritardo che si è verificato nella decisione su questo argomento è stato dovuto più che al fatto di ristrutturare o meno gli Uffici metrici, ad alcune perplessità a suo tempo derivanti dal recepimento delle norme CEE in funzione del marchio comunitario dei metalli preziosi, che avrebbe messo in seria difficoltà tutta la nostra attività produttiva nel settore. Quindi le lunghe discussioni che si sono svolte sul disegno di legge riflettevano più che altro le perplessità sull'introduzione del marchio comunitario sui metalli preziosi, perplessità non soltanto nostre ma anche di altri Gruppi, che facevano prospettare l'opportunità di attendere che a livello comunitario si fosse raggiunto l'obiettivo del ritiro della direttiva comunitaria in materia di marchio sui metalli preziosi. Tale obiettivo è stato raggiunto negli ultimi mesi del 1977 con un'attività abbastanza positiva dei parlamentari italiani al Consiglio d'Europa, e soltanto allora, sciolto questo nodo, si è entrati in modo più puntuale nell'esame del presente problema in tutti i suoi aspetti.

Alla fine dell'anno scorso è avvenuto un fatto nuovo, ossia l'avvenuto accordo tra sindacati e Governo per quanto si riferisce al rinnovo contrattuale del pubblico impiego e quindi anche a tutta una serie di accordi in fatto di normative, di parametrizzazioni e di qualifiche funzionali all'interno dell'impiego pubblico. In quest'accordo è stata evidenziata anche la necessità di dover procedere ad una ristrutturazione nel pubblico impiego attraverso la mobilità del personale.

Per quanto riguarda, quindi, la mobilità del personale, è vero che si dice che si prevede una diminuzione, ma questo non toglie — ed è sancito anche all'interno dell'accordo — che dove sarà necessario ci potrà essere anche un aumento per struttura singola. Il discorso generale tende, comunque, a far diminuire nel suo complesso, più che aumentare, il personale alle dipendenze dello Stato.

Questo fatto nuovo, da non sottovalutare, ci ha fatto riflettere ancora sull'argomento in esame e noi condividiamo, come Gruppo co-

munista, le considerazioni cui sono arrivate le organizzazioni sindacali in materia di pubblico impiego e la nota stessa che la Federstatali CGIL ha trasmesso a tutti i membri della Commissione industria. Intanto c'è una prima considerazione che ci fa condividere quanto viene affermato in questa nota, già illustrata dal collega Vitale, ossia che con il disegno di legge *ex* 171 così come è stato rielaborato, la ristrutturazione degli Uffici metrici potrà avvenire in pratica in un arco di tempo che si prevede intorno ai due anni (l'Unioncamere ne prevede addirittura quattro), mentre l'accordo Governo-sindacati — e qui c'è anche la dimostrazione di una volontà politica di voler attuare l'accordo stesso nei tempi e nei termini in cui esso è stato concordato — prevede due fasi (una prima fase entro sei mesi e una seconda fase entro altri sei mesi), che si concludono quindi nell'arco di tempo di un solo anno.

Ora, al di là del problema sostanziale che a nostro avviso va riaffermato, ossia che un accordo sancito va attuato tempestivamente, il fatto stesso che si arrivi a ristrutturare non solo gli Uffici metrici, ma anche altre strutture deficitarie e carenti dell'Amministrazione dello Stato in tempi più brevi rispetto a quelli che sarebbero stati necessari se la strada da percorrere fosse stata quella dell'approvazione del disegno di legge n. 171, ci fa concludere — e questa è già una prima valutazione che abbiamo voluto fare molto ponderatamente — che è opportuno chiedere lo stralcio di tutta quella parte del testo unificato dei disegni di legge nn. 170 e 171, che si riferisce al disegno di legge numero 171, cioè alla ristrutturazione degli Uffici metrici. Un'altra considerazione che siamo portati a fare, sempre sul merito del disegno di legge, è che la ristrutturazione delle carriere, così come è prevista nel disegno di legge n. 171, è in netto contrasto con l'accordo sindacati-Governo, per quanto concerne la qualifica funzionale. La stessa ristrutturazione degli Uffici metrici, in funzione appunto del contrasto che si verifica sull'assegnazione della qualifica funzionale come prevista nell'accordo Governo-sindacati, va in senso opposto a quello che è il disegno complessivo che deve essere affronta-

to in base all'accordo già sancito. Per esempio, si promuovono automaticamente alla carriera direttiva (oggi inquadrate come carriera di concetto) ben 100 unità del personale degli Uffici metrici. Il collega Vitale ha già fatto presente che si tratta in tutto di 746 unità. Ebbene, è veramente esagerato, a mio avviso, che su 746 unità ben 125 siano della carriera direttiva! Se mi è consentito usare un termine militaresco, direi che ci sono troppi generali e troppo pochi soldati: uno su cinque! Anche queste considerazioni vanno tenute presenti. D'altronde nulla vieta che, se viene riconosciuta la qualifica funzionale sulla base delle mansioni che di fatto già svolgono questi pubblici dipendenti (ed è proprio l'accordo Governo-sindacati che prevede questo passaggio di carriera attraverso la qualificazione funzionale), il passaggio possa e debba avvenire non attraverso spinte particolaristiche o per spinte spontanee, di tipo corporativo, ma attraverso commissioni paritetiche all'interno delle varie strutture della Pubblica amministrazione e quindi in seguito ad una valutazione molto più attenta e obiettiva.

Se il passaggio alla carriera direttiva di questi 100 funzionari dell'ufficio metrico è giusto, nulla vieta — e questo è già previsto nell'accordo — che questi funzionari ottengano la qualifica funzionale loro spettante.

D'altronde — ritorno al primo argomento del mio intervento — c'è il problema dei tempi: noi siamo convinti che se l'accordo Governo-sindacati viene attuato così come è stato concordato, i tempi possono essere più brevi di quelli previsti nel disegno di legge n. 171.

Un'ultima considerazione desidero fare ed è la seguente: per poter ristrutturare questo settore è vero che vi è un problema anche di personale, ma soprattutto vi è un problema di strutture, e non solo per il settore specifico degli Uffici metrici, ma anche di tanti altri settori del Ministero dell'industria.

Io mi domando che cosa accadrebbe se negli altri settori specifici del Ministero dell'industria, come nel settore dell'Ufficio brevetti, nel settore delle assicurazioni, nel settore minerario, eccetera, che presentano tutti strutture carenti, di cui siamo tutti consape-

voli, seguissimo la stessa strada di questo disegno di legge. Io credo che apriremmo un varco, attraverso il quale potrebbero passare altre leggende che darebbero la possibilità di andare si incontro a talune esigenze effettive, ma che sarebbero completamente in contrasto con il disegno più generale e globale già previsto e concordato tra i sindacati e il Governo.

Noi non sottovalutiamo l'osservazione del senatore Vitale in merito alle esperienze del passato, ossia che più volte abbiamo affrontato il problema dell'Amministrazione pubblica e quindi di una riforma dello Stato anche sotto il profilo delle strutture che debbono essere più adeguate; però non possiamo limitarci a fare soltanto questa considerazione, perchè ci sono anche delle responsabilità da considerare se queste cose non sono state fatte tempestivamente, ma dobbiamo esprimere oggi, di fronte proprio all'accordo, già concordato da qualche mese, tra Governo e sindacati, la volontà politica di vedere attuato al più presto tale accordo. Per questi motivi chiediamo lo stralcio delle norme concernenti la ristrutturazione degli Uffici metrici e l'approvazione delle disposizioni recanti l'adeguamento della nostra legislazione a quella comunitaria nella materia.

C A R B O N I . Anzitutto va dato atto al senatore Vitale del lavoro svolto e dello sforzo compiuto nel tentativo di trovare la soluzione più adeguata al problema al nostro esame. Ho ascoltato attentamente le valutazioni che sono state qui fatte e che mi sembrano siano di notevole importanza. Non so se, senza entrare nel merito, considerato il fatto che ormai sono mesi che stiamo tentando di trovare una via di uscita, non sia opportuno chiedere ancora alcuni giorni di tempo per un incontro con i sindacati, incontro al quale sarebbe quanto mai utile la presenza anche del Governo affinché possa dare il suo apporto ad una rapida soluzione del problema. Credo che la preoccupazione di tutti sia quella di rispettare gli accordi che sindacati e Governo stanno faticosamente realizzando. Essi devono essere rispettati in una logica di maggiore funzionalità ed

efficacia del servizio che deve essere reso. Chiedo, pertanto, un breve rinvio della discussione, naturalmente con l'impegno da parte di tutti di arrivare quanto prima ad una decisione definitiva, almeno per quanto ci riguarda come Commissione.

**TALAMONA**. Concordo con la proposta del collega Carboni e raccomando che a questo incontro oltre ai sindacati e al Governo possano partecipare anche i rappresentanti delle categorie economiche interessate, quelle categorie cioè che lamentano la disfunzione del servizio.

**VITALE ANTONIO**, *relatore alla Commissione*. Aderisco alla proposta dei senatori Carboni e Talamona.

**MILANI**. Accolgo la proposta con un'osservazione aggiuntiva. Tenuto conto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, in cui si dice in generale che ogni qualvolta una convenzione comporti oneri aggiuntivi occorre una specifica autorizzazione col conforto parlamentare, proporrei che, nelle forme opportune, questa questione venisse sottoposta alla Presidenza del Consiglio.

**POLLASTRELLI**. Di fronte anche al suggerimento del senatore Talamona, di ascoltare i rappresentanti delle categorie economiche interessate, chiedo che nel corso delle trattative siano ascoltati anzitutto i rappresentanti della federazione nazionale CGIL, CISL e UIL per i dipendenti statali.

**VITALE ANTONIO**, *relatore alla Commissione*. Pure associandomi alle ragioni esposte dal senatore Milani, vorrei solo ricordare che il disegno di legge così com'è strutturato prevede l'aumento dei cosiddetti diritti metrici a carico dei produttori, per cui di fatto il problema della spesa è largamente superato. Per quanto riguarda la proposta avanzata dai senatori sin qui intervenuti, il relatore si associa ed esprime parere favorevole.

**SINESIO**, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*.

Onorevoli senatori, ho visto con quali espressioni avete sostenuto i due disegni di legge al vostro esame data l'importanza che i provvedimenti stessi rivestono, non solo per adempiere ad un obbligo internazionale, ma anche per porre le premesse di un rilancio promozionale del settore e della nostra competitività. Se vogliamo competere dobbiamo adeguarci non solo con le strutture portanti, ma anche con le strutture umane.

E debbo dire che il testo unificato va approvato nella sua globalità (questa è la mia opinione, il Governo poi si rimette alla volontà del Parlamento), cercando di risolvere i due problemi. Voi certamente saprete che l'Italia è inadempiente rispetto alle direttive della CEE e che ci troviamo dinanzi alla Corte di giustizia. Non spetta a me comunicare (perchè non lo so ufficialmente) che forse siamo stati anche condannati; ma non ritengo di poter dire: approviamo le norme relative alla CEE perchè questo è il solo elemento condizionante, e poi rimandiamo alle calende greche il problema della struttura portante.

Mi sembra che sia valida la proposta del collega Carboni, nonchè quella di portare all'attenzione dei sindacati il problema, tenendo presenti anche le esigenze prospettate dal senatore Milani e cercando di realizzare al più presto la riunione alla quale potrebbe partecipare il rappresentante del Governo. Le trattative potrebbero essere condotte in via informale, per poi arrivare ad una riunione formale con la partecipazione anche dei rappresentanti dei settori interessati. Se qualcosa ha vanificato in questi anni lo sforzo del Parlamento, è stato l'aver approvato troppe leggi che non hanno poi trovato applicazione. Non vi è dubbio che molte volte le leggi fatte da noi con molto impegno non hanno trovato riscontro per carenza di strutture. Debbo dare atto al ministro Donat-Cattin di esser riuscito non so come a tenere in piedi l'attività del Ministero dell'industria con strutture portanti molto modeste.

Pertanto, non mi oppongo, qualunque siano le decisioni che il Senato vorrà prendere in questa direzione, ma non credo che possiamo rinviare alle calende greche un proble-

ma del genere perchè, al di là dell'obbligo nei confronti della CEE, vi è anche l'esigenza del rilancio della nostra economia e della nostra presenza internazionale.

**P R E S I D E N T E .** Non sta a me ricordare quanto l'argomento di cui stiamo discutendo sia importante. Ricevo sollecitazioni da ogni parte e talvolta anche da coloro che sono membri dell'assemblea della CEE. Quindi vi è innanzitutto la necessità di adeguarsi alla normativa della CEE anche per superare i giudizi non favorevoli ai quali siamo soggetti; però dobbiamo cercare con tutte le nostre forze di non fermarci all'ipotesi del mero stralcio delle norme che riguardano il recepimento delle direttive CEE. Dobbiamo compiere ogni sforzo per superare, insieme con i sindacati, le loro obiezioni e per trovare una soluzione anche attraverso eventuali modifiche al testo sottoposto oggi alla nostra Commissione.

Ricordo che quasi un anno fa è stata costituita una Sottocommissione presieduta dal relatore, senatore Vitale e composta dai

senatori Ariosto, Carboni, La Russa, Pazienza, Venanzetti, Vignola e Villi. Io penso che dobbiamo demandare il problema alla stessa Sottocommissione (la quale potrà essere opportunamente modificata nella sua composizione, ma sempre con la partecipazione di colleghi maggiormente impegnati allo studio del problema), incaricandola di trovare una soluzione possibilmente concordata. Naturalmente anch'io mi tengo a disposizione del collega Vitale ove se ne presenti la necessità, e mi auguro che per il 5 aprile o al massimo per il 12 aprile sia possibile rimettere all'ordine del giorno i due disegni di legge, avendo già trovato una soluzione.

Nessun altro chiedendo di parlare, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*  
DOTT. GIULIO GRAZIANI